

Roma, 13 Luglio 1901

Caro Signor Ambasciatore,

Ho ricevuto regolarmente a tempo debito le di Lei carissime 29 Giugno e 4 Luglio, nonché il di Lei Telegramma 9 corrente.

Per cominciare delle cose *minori*, non ho mancato di richiamare l'attenzione speciale dei funzionari del Ministero che si erano occupati del *prossimo* congresso storico sulle osservazioni contenute nel di Lei rapporto, ed a chiedere spiegazioni da loro. Mi hanno risposto con un Promemoria giustificativo, che io giro a Lei, senza *ardire* una parola di commento in materia nella quale *mi* confesso *affatto* incompetente. Ella vedrà se le ragioni espresse nel promemoria sono realmente giustificative o no, e poi deciderò il da farsi, perchè, ripeto, per parte mia non mi sento proprio in grado di avere una opinione.

Ed ora comincio dal ringraziarla vivamente delle benevole parole, che Ella mi scrive a proposito del mio discorso, e che venendo da persona di tanta autorità mi riescono di prezioso conforto a proseguire nella via nella quale mi sono messo.

Riguardo al movimento del personale sono lieto che esso incontri la di Lei approvazione, *ma* innanzi tutto io devo pregarla che nemmeno per ridere Ella parli della eventualità di un riposo, che ad uomini come Lei non può essere in alcun modo *concesso*. Ella ha reso troppi servizi al paese ed al Re, e questi servizi sono a loro volta troppo sicura *caparra* di altri grandissimi che Ella può ancora rendere, perchè Ella possa nemmeno pensare alla eventualità di privarne la patria e la monarchia.

Siccome però ho la fortuna di constatare ogni giorno che la di Lei attività fisica e intellettuale non ha nulla di invidiare a quella del più giovane diplomatico, così mi permetterò quasi di farle dolce rimprovero d'aver anche solamente espresso un simile

pensiero.

Ho veduto Major, che fu qui in questi giorni, e mi ha fatto buonissima impressione. *Ora quindi*, non ho più che una incertezza, ed è se convenga mandar lui a Costantinopoli e Malaspini a Wahington, o viceversa. Io *indinerei*, tutto sommato, per mandare Malaspini a Costantinopoli, e mi pare che tale sia il di Lei pensiero, come traspare della di Lei lettera; se per caso in *mi* fossi ingannato, La prego telegrafarmelo, perchè mi preme che a Costantinopoli vada quello che può più intieramente raccogliere la di Lei fiducia.

Riguardo a Bollati, credo ancora io che non sarà felice di andare a Cettinje; ma pure, se deve *percorrere* ~~per~~ arrivare la carriera, alla quale gli danno diritto le sue qualità, bisogna che si rassegni ad avere per qualche periodo una residenza ~~non~~ delle migliori. D'altronde egli avrà la soddisfazione di trovarsi in un posto delicatissimo e dove avrà campo a farsi apprezzare anche da S.M. che naturalmente si interessa molto alla politica che si fa nel Montenegro.

Quanto *al* Lambertenghi avrei pensato di creare un Consolato Generale a Francoforte, dove è da tempo necessarissimo, per l' aumentato numero dei sudditi Italiani che vanno a lavorare in Germania e di affidarlo a lui. Credo che così non potrà considerarsi come diminuito di importanza per il fatto di essere tolto da Trieste.

Quanto alla destinazione di Cusani a Budapest, e di Barome li a Vienna, Cusani ~~non~~ <sup>me</sup> ne aveva già parlato, e per me non ho nulla in contrario. Quindi aspetterò di conoscere la di Lei decisione definitiva in proposito, e farà ciò che Ella mi dirà di *preferire*

Negli ultimi giorni che fu qui il Barone Pasetti ebbi occasione di discorrere con lui della successione al **Tundo** di *Serbia*, la quale in base alla costituzione nuova emanata in quel paese parrebbe *dovere essere* disciplinata, e che è una questione quindi non urgentissima, ma molto grave. Mi parve di poter constata-

tare che il mio modo di vedere si accordava con quello almeno personale del Barone Pasetti, ed egli mi disse che ne avrebbe parlato al Conte Goluchowski, e occorrendo me ne avrebbe fatto sapere qualche cosa.

Io vidi a Milano Cusani, e gli spiegai il mio modo di pensare su di ciò, onde ne informerò Lei. Del resto succintamente mi sembra evidente che non dobbiamo essere contrarii a che sul trono di Serbia possa assidersi un rampollo di qualunque grande dinastia di Europa, e che *sia* da preferirsi che una nuova dinastia Serba succeda alla regnante, attualmente se essa si estingue.

Così pure come già Le scrissi, Cusani Le esprime<sup>lla</sup> quanto lo incaricai di dirle riguardo al Montenegro, che mi pare abbastanza interessante.

Infine a Cusani parlai anche del rapporto giuntomi dal Console Generale di Tripoli, che qui Le accludo. Mi parrebbe opportuno che Ella cercasse di appurare in modo sicuro se e quale pensiero recondito dell'Austria si nasconde per avventura dietro il passo fatto dai Trinitarii di Vienna.

Certo non credo sia da prendere sul serio il *timore* che l'Austria abbia ove delle aspirazioni dirette sulla Tripolitania, ma forse potrebbe essa voler cercarvi un elemento di eventuali compensazioni verso di *noi* nella penisola Balcanica. Senonchè è bene avvertire che ove apparrisse al pubblico Italiano, una azione e un tentativo di influenza dell'Austria in Tripolitania proprio ovè in cui comincia ad apparire manifesto il rilassamento dell'influenza Francese, in quella regione, produrrebbe in Italia un effetto enormemente di *solievo* tale da compromettere seriamente l'attuale situazione, perchè il pubblico italiano vedrebbe in esso un atto enormemente ostile dell'Austria verso l'Italia *né* in alcun modo giustificato.

Con tutto Suo comodo Ella vorrà farmi riavere più que-

sto rapporto del Console di Tripoli, ma ciò che più mi preme è conoscere in proposito il di Lei avviso.

E così parmi averle detto tutto quanto vi è ora di interessante; mi perdoni la lunga lettera e accolga, caro Ambasciatore, l'espressione della mia maggior stima ed amicizia

mo  
Suo Devo \_

PRINETTI